

IL CONVEGNO GEOGRAFICO DI WÜRZBURG

E. M.

NELLE scorse settimane, dal 16 al 19 marzo, ha avuto luogo a Würzburg, nella Bassa Franconia, un convegno geografico, al quale hanno partecipato anche geografi italiani, spagnoli, bulgari e finlandesi, cortesemente invitati dai colleghi tedeschi (1). La riunione, organizzata ottimamente fin nei più minuti dettagli, si è svolta in un'atmosfera di grande cordialità ed è stata molto proficua, sia per le comunicazioni che sono state presentate al Convegno, sia soprattutto per aver permesso ai partecipanti di stringere più stretti rapporti tra di loro, in modo da assicurare un'utile collaborazione, che darà in seguito senza dubbio i suoi frutti. La partecipazione italiana era stata curata e diretta, nel migliore dei modi, dall'Ecc. Dainelli.

La sede prescelta si prestava benissimo, pur nei duri anni di guerra, ad un convegno geografico. Würzburg, per più secoli capoluogo d'un principato vescovile, come appare dal grande numero di chiese e di conventi, è un centro accogliente e riposante posto sulla riva destra del Meno, che può esser risalito dal Reno fino a questo punto, là dove la valle del fiume, profondamente incisa in una piattaforma calcarea, s'allarga alquanto e, smussata da alcuni ruscelli, offre un facile passaggio. Son ben riconoscibili nella sua pianta le tracce di due cinte murarie, una più antica, a forma di pentagono, con il Duomo nella parte centrale, l'altra più esterna, trasformata ora in bei giardini. Il principe-vescovo risiedeva anticamente nel Marienberg, alla sommità d'una collina fortificata, dalla quale il suo sguardo poteva spaziare sul suo piccolo dominio e sui vigneti dei dintorni, ma poi, nella prima metà del secolo XVIII, egli è passato ad abitare una lussuosa Residenza, dove si ammirano ancora alcune grandi pit-

(1) Ecco l'elenco dei partecipanti. *Italiani*: Biasutti, Castiglioni, Dainelli, Desio, Fantoli, Gortani, Migliorini, Milone, Morandini, Riccardi, Toniolo. *Spagnoli*: Dantín-Cereceda, García-Sáinz, Gavira, Gómez de Llerena. *Finlandesi*: Auer. *Bulgari*: Batakhev. *Tedeschi*: Behrmann, Buse, Credner, Hartke, Hassinger, Holtorf, Griewank, Kanter, Kinzl, Krebs, Lautensach, Lembke, Mecking, Metz, Niemeyer, Praesent, Ritterbusch, Schmieder, Schmitthenner, Schrepfer, Troll, Wissmann.

ture del Tiepolo e di altri Italiani. Diventata bavarese nel 1803, Würzburg conta ora poco più di 100 mila abitanti e continua ad essere un centro commerciale d'un certo rilievo, sulla via che unisce Monaco a Francoforte, ma gode pure fama come centro di studi per la sua università. Questa possiede anche un Istituto di geografia ben attrezzato, diretto da H. Schrepfer, che è uno dei più seri geografi della giovane generazione. A lui si deve l'organizzazione locale del convegno, che si dimostrò accuratissima anche nei più minuti particolari, mentre della sua preparazione scientifica s'incaricarono il prof. N. Krebs, il noto geografo dell'Università di Berlino, e il prof. O. Schmieder, presidente della Deutsche Geographische Gesellschaft, la Società di recente fondata che impersona tutte le consoresse locali.

L'apertura del Convegno ebbe luogo la mattina del 17 marzo, ma già la sera innanzi, all'Istituto di geografia, il prof. Schrepfer aveva illustrato ai convenuti le caratteristiche geografiche di Würzburg, paragonandone la situazione geografica e lo sviluppo storico a quelli di Praga; quest'ultima sarebbe però assurda a funzioni ben più ampie. Entrambe sono centri di bacino fluviale (Talkesselstadt), entrambe città di ponte, e del pari il loro sviluppo dai due lati del fiume è stato irregolare. Egli ha quindi dettagliatamente illustrato la situazione geografica rispetto allo Spessart, al Röhn e alla Selva Turingia, come pure la sua posizione locale che ha contribuito a farne dapprima un mercato, poi un centro politico-economico e culturale, che mantiene la sua importanza per i buoni collegamenti ferroviari. La sera stessa il Borgomastro dava cortesemente modo ai congressisti di gustare la bontà dei vini prodotti nelle colline che cingono la città e che fanno di Würzburg un notevole mercato vinicolo.

Il Convegno venne aperto la mattina seguente con i saluti dei Proff. Schmieder e Ritterbusch (del Ministero della Cultura Popolare) da parte dei geografi tedeschi, mentre per gli ospiti risposero i professori Batakliov (Bulgaria), Auer (Finlandia), Biasutti (Italia) e Dantin Cereceda (Spagna).

Le relazioni ebbero inizio con quella dell'Eccellenza DAINELLI su *L'Atlante fisico-economico d'Italia*, che, in assenza del relatore, lievemente indisposto, venne letta dal prof. Desio. In essa vennero esposte le caratteristiche dell'Atlante stesso, tracciando le tappe attraverso alle quali si è potuti giungere in breve tempo all'esecuzione della grande opera. I proff. Schmieder e Krebs aggiunsero brevi parole di lode e di chiarimento, approvando la proposta di usare sistemi unitari di rappresentazione nei vari atlanti e confrontando l'opera italiana con un'opera analoga che è in avanzato corso di preparazione in Germania, l'*Atlas des Deutschen Lebensraumes*, una copia del quale venne offerta in omaggio ai partecipanti stranieri (1).

La relazione successiva, pur essa di notevole interesse, fu quella

(1) Su questo Atlante, cfr. Boll. 1940, pag. 570.

del prof. W. CREDNER sui *Problemi della geografia agricola*, argomento che ha pure grande importanza pratica. Egli venne enumerando i sei elementi principali che concorrono a formare il paesaggio agrario, come la situazione rispetto al bosco, la distribuzione della proprietà, la disposizione delle cellule culturali, quindi la consistenza delle diverse piante coltivate, la successione delle colture e i tipi dell'insediamento, mostrando come sia opportuno valersi per la rappresentazione di due carte, una delle quali destinata a segnare i primi tre gruppi di fatti, l'altra i rimanenti. Una parte del materiale può esser desunto dalle statistiche, ma occorre sia poi integrato (specie per quanto riguarda la successione delle colture, le forme dell'insediamento, ecc.) con l'osservazione diretta. Come punto di partenza per ricerche approfondite è opportuno partire dalle unità più piccole, quali sono i territori dei comuni rurali (*Gemarkung*), curando che essi rappresentino un territorio unitario.

Per l'occasione era stata preparata un'apposita mostra di carte agrarie della Germania, dove accanto ad esempi già noti, come la carta agraria del già ricordato Atlante dello spazio vitale tedesco, le carte comprese nell'Atlante del Württemberg dell'Hesse (1939), nell'Atlas Bayerische Ostmark dell'Heuser (1939), nell'Atlante della Bassa Sassonia (pure 1939) e la rappresentazione riassuntiva dell'Engelbrecht (1928), erano stati raccolti molti esempi assai interessanti di carte della Baviera relative a piccole unità agricole, ora dedite esclusivamente alla pastorizia, ora alternanti quest'attività con la coltura dei campi, sia su terreno morenico, sia su terreni permeabili o impermeabili (1). Il Credner illustrò pure altri esempi relativi al Lussemburgo, al Birkenfeld, ai dintorni di Colonia, accennando all'utilità che si può ricavare basandosi su levate aeree al 5 mila e sull'opportunità di addivenire alla determinazione di sistemi di rappresentazione unitari. Segui un'amichevole discussione, nella quale il prof. Hassinger mosse qualche obiezione alla possibilità di rappresentare fatti che sono talvolta estremamente complessi per l'influenza che vi hanno cause climatiche, geologiche, storiche, economiche, ma il Credner rispose avvertendo che si è procurato di valutare i fattori più diversi.

La sosta pomeridiana venne impiegata utilmente nella visita della grandiosa Residenza, che conserva tesori d'arte e che è un indice della floridezza raggiunta dal vescovato di Würzburg nel XVIII secolo.

I lavori pomeridiani vennero aperti con la relazione del professore R. BIASUTTI, *Sulla distribuzione delle razze umane in relazione all'ambiente naturale*, capitolo iniziale dell'antropogeografia, strettamente collegato con la geografia biologica. Lo studio riguarda sia l'indagine delle influenze che l'ambiente esercita sull'uomo, sia più

(1) Da noi un contributo preliminare su quest'argomento era stato portato tempo fa da A. WELTE con il suo articolo *Ländliche Wirtschaftssysteme und mittelmeeische Kulturlandschaft*. Zeitsch. Gesellsch. Erkunde Berlin, 1933, pagg. 270-90.

propriamente la determinazione della distribuzione attuale delle caratteristiche somatiche dell'uomo. Il Biasutti ebbe così modo di esporre una serie di considerazioni che condensano i risultati principali da lui raggiunti nella recente opera *Razze e popoli della Terra*.

Fece seguito il discorso del prof. G. NIEMEYER intorno alle zone europee dove sono diffusi i villaggi-città (*Die europäischen Stadtdorfggebiete als Problem der Raumplanung*). Essi danno una nota singolare al paesaggio nell'Europa Meridionale, che vede agglomerati gli abitanti in grossi centri, mentre le campagne sono quasi prive d'abitanti. Il Niemeyer, servendosi pure di 3 cartine, cercò di determinare le differenze esistenti e di esporre le diverse vicende dei villaggi-città nella Spagna, Italia, Penisola Balcanica ed Ungheria; soffermandosi anche sull'opportunità che nell'Europa di domani si procuri di far scomparire queste forme, che coincidono con zone dove lo sfruttamento agricolo non è adeguato alle sue possibilità. Vari chiarimenti furono portati dal Toniolo (sulla necessità di tenere nel giusto conto le condizioni ambientali), dal Krebs (esempi ungheresi), dal Gavira (che propose una classificazione e nomenclatura spagnola dei centri, dai più piccoli ai più grandi), dal Lautensach (esempi portoghesi), dallo Schmieder (nel Messico tali forme non sono indice di condizioni anomale) e dallo Hassinger (ogni regione presenta caratteri diversi, pur non mancando alcune somiglianze generali).

La sera della laboriosa giornata si chiuse con una cena, gentilmente offerta dal Gauleiter locale.

La seduta di mercoledì 18 venne aperta colla relazione del professore L. GARCIA-SAINZ sull'*irrigazione nel bacino dell'Ebro*. Il suolo e il clima imprimono alla zona, cinta all'intorno da montagne, un carattere steppico, ma si possono poi distinguere aspetti diversi a seconda prevalgano terreni calcarei, gessosi, terra rossa, formazioni diluviali. L'uomo si è sforzato con una serie di opere di lunga lena di modificare a proprio vantaggio l'ambiente avverso: il relatore fornì appunto un'accurata descrizione di tutti i lavori finora compiuti o in corso di compimento.

Quindi il prof. A. R. TONIOLO riferì *Sulle recenti maggiori opere di bonifica compiute in Italia e sulla produttività agricola che ne è derivata*, mettendo in luce le grandiose trasformazioni che hanno modificato il volto dell'Italia specialmente nel corso dell'ultimo ventennio. Il prof. Desio aggiunse qualche chiarimento sulla bonifica libica e sull'importanza che ha avuto il ritrovamento d'una falda freatica profonda ai fini dell'irrigazione.

Seguì il prof. K. TROLL con la sua relazione sui metodi della *esplorazione aerea*, illustrati con gran numero di interessanti vedute. Diverse discipline si sono giovate in questi ultimi tempi dell'aerofotogrammetria; tra le altre ne hanno tratto profitto le ricerche forestali, archeologiche, geologiche (specie per la ricerca del petrolio), la geografia agraria, la geografia degli insediamenti umani. Ma in

sfuturo l'aerofotogrammetria potrà essere soprattutto utilizzata per uno studio totalitario e complessivo dei diversi elementi che coesistono in piccolo spazio, in modo da contribuire alla descrizione ecologica dell'ambiente. Nella discussione che ne seguì il prof. Gortani confermò l'inestimabile aiuto che l'osservazione dall'aereo può dare agli studi geologici e geografici ed alle loro applicazioni, consentendo in particolare un enorme risparmio di tempo nell'esplorazione delle regioni coloniali; egli pure si è valso di questo aiuto nel rilevamento delle carte geologiche della Dancalia meridionale e contermini regioni dell'altipiano, carte per le quali era anche necessario disegnare ex-novo la base topografica; presentando ai colleghi tali carte egli ricordò come l'uso dell'aereo — collegato naturalmente con l'esplorazione a terra — gli sia stato in particolar modo utile per il rilevamento di molti coni vulcanici acidi e basici, delle innumerevoli fratture del mosaico dancalo e delle faglie a gradinata fra questo e gli altipiani, nonchè della idrografia senza regola che il bassopiano presenta in rapporto con l'origine tettonica delle depressioni e di gran parte del rilievo, per spostamento reciproco dei blocchi crostali. Il prof. Behrmann accennò all'utilità che avrebbero levate a colori, specie per la vegetazione, se eseguite in mesi diversi. Il prof. Hassinger chiari i limiti che dovrebbe avere l'aerofotogrammetria per la comprensione del paesaggio. Il prof. Schmitthenner mise innanzi qualche dubbio sulla possibilità di indagare i fatti che hanno rapporto coll'organizzazione umana, mentre il prof. Niemeyer chiese che il materiale fotogrammetrico, tutte le volte che non lo vietino ragioni militari, sia reso pubblico.

Nel pomeriggio H. KINZL riferì sulla sua *esplorazione delle Ande peruviane*, che deve considerarsi un modello di esplorazione alpina d'una zona extraeuropea. Le sue osservazioni sui ghiacciai quaternari ed attuali dettero lo spunto ad una amichevole discussione, nella quale intervennero Troll (che si soffermò ad illustrare l'importanza del clima per determinare i diversi tipi dei ghiacciai, e mise a confronto alcuni tipi dell'Himalaya con quelli delle Ande, che sarebbero in entrambi i casi da riferirsi ad un clima spiccatamente asciutto durante l'estate), Sainz-García, Mecking, Lautensach e Castiglioni. Quest'ultimo sottolineò l'importanza che ha la graduazione dei depositi morenici dell'epoca storica e la constatazione della contemporaneità del ritiro glaciale durante gli ultimi decenni nell'emisfero sud. Quanto all'esistenza di faglie recenti in depositi di conglomerato, egli pure ha avuto occasione di osservarne durante le sue ricerche in Albania.

Seguì uno scambio di idee sull'organizzazione geografica internazionale e da qualcuno venne proposto di fondare nel dopoguerra un'Unione geografica internazionale che sia del tutto libera da preconcetti politici.

La sera ebbe luogo la visita d'una villa dei dintorni, chiamata

Veitshöchheim, cinta da un grazioso parco. Segui una simpatica cena in comune per invito dell'Ufficio universitario per gli stranieri.

L'ultima giornata del Convegno, quella di giovedì 19 marzo, venne dedicata nella mattinata ai lavori e nel pomeriggio ad una escursione nei dintorni di Würzburg. Riferì dapprima il prof. J. GOMEZ de LLARENA su *Nuove ricerche morfologiche in Spagna*, tracciando un quadro dei principali studi sui ghiacciai, le superfici strutturali, i bacini chiusi, i fenomeni carsici, la terminologia geografica. Alla discussione presero parte i proff. Toniolo (ricordando le ricerche compiute in Italia sulle spiagge), Garcia-Sainz (chiarendo qualche punto della relazione), Lautensach (riferendo su dati da lui raccolti nella Sierra Estrella), Troll (sulla necessità di tener conto delle sfumature di significato che alcuni vocaboli, p. es. *paramo* ed *estero*, possono avere nei diversi linguaggi dell'America Meridionale).

Segui la relazione del prof. B. CASTIGLIONI intorno ad *alcuni problemi geomorfologici d'Albania*. Egli si soffermò in principal modo sulle superfici di abrasione terziarie e sui livelli di esse, che non è tanto facilmente determinabile per esser state tali superfici rialzate e in parte demolite durante le fasi orogeniche più recenti. Quindi venne proposta una suddivisione dell'Albania in 6 parti a seconda del prevalere delle diverse azioni tettoniche, cui seguì una serie di considerazioni sullo sviluppo della rete fluviale, sulle tracce glaciali e sulle terrazze fluviali. Gortani chiese quindi se nelle catene albanesi interne non sia possibile riconoscere qualche dipendenza della morfologia dalla tettonica a coltri di ricoprimento, almeno nel senso generale della pendenza, analogamente a quanto si riscontra in alcune parti delle Alpi Centrali e Occidentali. Il relatore rispose che in Albania le coltri vengono da oriente a occidente, e che nessuna relazione si riconosce all'infuori di quella dovuta alla distribuzione delle rocce di diversa resistenza.

L'ultima relazione fu quella di J. DANTIN CERECEDA sulle *zone aride della Spagna* e sulle forme della loro agricoltura. In tali distretti si è diffusa una forma particolare di sfruttamento, che prende il nome di *agricoltura de secano* e di *agricoltura de regano*. La prima utilizza le scarse precipitazioni, che cadono in primavera e in autunno, coltivando piante d'origine mediterranea (tipica tra queste l'olivo) o che provengono da contrade subtropicali o tropicali a clima arido; i sistemi si avvicinano a quelli usati nell'America Settentrionale, dove prendono il nome di *dry-farming*. Dove invece l'acqua è disponibile si ha l'*agricoltura de regano*, che consiste nell'irrigazione; tale forma è diffusa specialmente nella valle dell'Ebro e nella Spagna orientale, dove si è sviluppata quella forma particolare di sfruttamento agricolo, che prende il nome di *huerta*, caratterizzata da aspetti tecnici, sociali ed economici suoi propri.

L'escursione pomeridiana ebbe il suo inizio con la visita dell'antica Fortezza, cui seguì, sotto la guida competente del prof. Schrepfer, un giro in automobile attraverso la parte meridionale ed orientale

del triangolo del Meno (il cosiddetto Maindreieck), dove il fiume ha profondamente inciso la sua valle negli strati quasi orizzontali di calcare conchigliifero (Muschelkalk). Sulla superficie più alta le colture prevalenti sono quelle seminatrici, le pendici solatie sono riservate a viti ed a frutteti, mentre il versante in ombra è tuttora coperto dal bosco. Vennero visitati alcuni villaggi (tra gli altri Eibelstadt, Frickenhausen e Ochsenfurt), che conservano ancora il loro antico aspetto. Si tratta per lo più di villaggi fortificati, la cui pianta rettangolare è disposta in modo che le due strade principali si tagliano ad angolo retto. Esse mettono capo a quattro porte (di cui una si apre sul fiume), mentre al centro, dove le due strade s'incontrano, c'è la grande piazza del Mercato, nella quale si trova il Municipio (spesso con aspetto di fortezza). Nelle case si osservano speciali adattamenti suggeriti dalle colture prevalenti; p. es. è frequente una grande porta d'entrata per farvi passare le botti del vino. Alcuni di questi centri abitati hanno in seguito acquistato il diritto cittadino, mentre altri sono restati villaggi (1). L'escursione ebbe termine con un istruttivo sguardo d'insieme alla regione dall'alto del collo del grande meandro del Meno.

La chiusura del Convegno si svolse simpaticamente ad Escherndorf in una tipica trattoria della Franconia, fornita d'una grande cantina. In tale occasione venne annunciata la nomina a membri corrispondenti della Società geografica di Würzburg dei proff. Auer, Baktakiev, Dantin Cereceda e Dainelli. E il prof. Krebs, padre tutelare del convegno, maestro della comparazione geografica, rivolgendosi ai giovani sottolineò con indovinate parole la grande importanza pratica che deve avere la geografia nel momento presente, specie quando si addivenga in modo unitario ad una descrizione regionale approfondita (2).

(1) Un'accurata descrizione dei villaggi di questa zona è data nell'opera di O. WERTZ, *Siedlung, Wirtschaft und Volkstum im südlichen Maindreieck*. Würzburg, 1937.

(2) A tutti i congressisti è stato distribuito il fascicolo del KREBS, *Vom Wesen und Wert der Länder* (Abhandl. der Preuss. Akademie der Wissenschaften, 1941) nel quale tali concetti sono ribaditi con una serie di opportune esemplificazioni.